

Lo studio Il libro edito da **Olschki** editore e a cura del ricercatore Raffaele Urraro ricostruisce le loro storie città per città

Tutte le donne di Leopardi

Dalla madre Adelaide Antici a Carlotta de' Medici Lenzone e Fanny Targioni Tozzetti

FIRENZE - Tutte le donne di Giacomo Leopardi. L'universo femminile del poeta di Recanati (1798-1837) ruotò intorno a 35 donne, molte delle quali anche fiorentine. Da una sponda all'altra dell'Arno, Leopardi abitò anche a Pisa, molte bellezze del granducato streghero il poeta.

Accanto alle presenze familiari (dalla madre Adelaide Antici alla sorella Paolina, passando per la nonna Virginia Mosca e la cugina Serafina Basvecchi), nel "catalogo rosa" del poeta di Recanati figurano i rapporti di amicizia, come quelli con Marianna Brighenti o con Antonietta Tommasini, i rapporti in vario modo sentimentali, come quelli con Teresa Carniani Malvezzi o con Fanny Targioni Tozzetti, fino ai rapporti più complessi, come quelli con Adelaide Maestri o Charlotte Bonaparte.

A censire con precisione i personaggi femminili che incisero nel mondo affettivo e relazionale dell'autore di memorabili poesie come "L'infinito" e "Il sabato del villaggio" è stato il ricercatore napoletano Raffaele Urraro, che dà conto della sua indagine nel libro "Giacomo Leopardi. Le donne, gli amori" (**Olschki** editore).

Urraro, grazie all'interessamento della nota casa editrice fiorentina, ha condotto una lunga e minuziosa ricerca sulla presenza femminile nella vita leopardiana, elaborando una dettagliata e completa trattazione delle personalità

di tutte le donne che, in un modo o in un altro, entrarono nella vita del poeta lasciandovi tracce più o meno rilevanti.

Affascinato dalla loro grazia e bellezza, come è noto però il poeta raramente riuscì a provare il sacro fuoco dell'amore nell'incontro con una donna.

Si tratta di una ricerca scientificamente condotta, effettuata su documenti di diversa provenienza e sulle testimonianze dirette di Leopardi e di altri personaggi, suoi corrispondenti, maschili e femminili, parenti o

amici. Il libro è strutturato in sei sezioni relative alle varie città (Recanati, Roma, Bologna, Pisa, Firenze e Napoli) nelle quali Leopardi visse intrecciando rapporti molteplici.

Ogni sezione, dopo un'introduzione sulle vicende biografiche del poeta, presenta vari capitoli dedicati ciascuno a una figura femminile, scandagliata nella sua storia personale e nella particolare tipologia della sua relazione con

Leopardi.

Raffaele Urraro presenta le biografie, tra le altre, della marchesa Volumina Roberti, padrona di casa di un aristocratico salotto di Recanati, la zia Ferdinanda Leopardi Melchiorri, "infermiera dell'anima", Angelina Iobbi, cameriera di casa Leopardi, e Paolina Ranieri, la sorella di Antonio Ranieri, il grande amico che ospitò Leopardi a Napoli. Ampio spazio viene dato da Urraro a Teresa Fattorini e Maria Belardinelli,

"due povere diavole" che hanno originato due grandi miti poetici: la prima è la figlia del cocchiere di casa Leopardi, che provocò nello scrittore l'onda emozionale da cui nacquero i versi di "A Silvia"; la seconda, diventata letterariamente "Nerina", è celebrata nelle "Ricordanze" con un altro grande idillio sul destino di dolore e di morte che tocca in sorte a giovani vite troncate nel fiore degli anni.

Tra le biografie femminili ricostruite da Raffaele Urraro anche quelle dell'aspirante cantante modenese Rosa Si-

monazzi Padovani, della bolognese Teresa Carniani Malvezzi, "donna di molto spirito e di molta cultura", dell'irlandese Margaret Mason, della pisana Teresa Lucignani, dell'attrice fiorentina Maria Maddalena Signorini Pelzet, delle due nobildonne fiorentine Carlotta de' Medici Lenzone e Fanny Targioni Tozzetti. Proprio l'avvenenza e la spigliatezza della Fanny le procurarono la fama di donna leggera e facile agli amori. La Targioni Tozzetti collezionava autografi di personaggi illustri, e Leopardi si preoccupò di procurargliene

un buon numero da i propri corrispondenti, come gli editori Pietro Brighenti, Antonio Stella e Gian Pietro Vieusseux, da Pietro Colletta, e si attivò per farle ottenere qualche scritto dell'Alfieri, del Pindemonte, del Monti, di Saverio Bettinelli, di Melchiorre Cesarotti, del Lamartine. Tanto pressante attivismo, testimoniato dalle sue lettere, per soddisfare le richieste della signora, appare singolare in Leopardi e non può non far ritenere che egli cercasse in ogni modo di guadagnarsi la riconoscenza di Fanny.

Dal carteggio tra Ranieri e la donna, risulterebbe che né la donna lo corrispose,

né Leopardi le rivelò mai i suoi veri sentimenti. Pare anzi che i suoi interessi propendessero più per l'esule napoletano che per il poeta di Recanati. Leopardi rimase profondamente colpito da questa traumatica vicenda d'amore e da quest'esperienza trasse ispirazione per il cosiddetto Ciclo di Aspasia, una serie di componimenti poetici (Il pensiero dominante, Amore e Morte, Consalvo, A se stesso, Aspasia), con temi principali l'amore e la morte, nonché la caduta e la vanità di ogni illusione.

■ Si parla della tipologia della relazione che intercorse con il poeta di Recanati



Chi sono

Una ricerca effettuata su
documenti di diversa
provenienza e sulle
testimonianze dirette di
Leopardi e di altri
personaggi.

